

L'omicidio Perse il lavoro otto anni fa. Un solo colpo di pistola, alla testa

Licenziato dalla dirigente entra in Comune e la uccide

L'assassino, ex autista dello scuolabus, trovato morto suicida

MONTECATINI (Pistoia) — L'odio se l'è portato dietro per otto anni. «Mi hanno rovinato la vita e ora mi vogliono distruggere», ripeteva ad amici e familiari. Ma subito dopo il volto di Silvano Condotti, 55 anni, ex autista di scuolabus del comune di Montecatini Terme licenziato dopo una condanna per maltrattamenti su un bambino, si illuminava. «Il tribunale mi darà ragione, vincerò il ricorso, tornerò a lavorare», diceva riacquistando apparentemente un equilibrio in realtà già compromesso.

La situazione è precipitata quando a fine novembre Condotti ha saputo di aver perso la causa in appello: niente lavoro e nessun indennizzo (45 mila euro) dal Comune. Una notizia devastante: l'odio accumulato è esploso annientando completamente ragione e pietà e l'ex «autista dei piccoli» ha deciso che qualcuno doveva pagare scegliendo

come capro espiatorio «la dottoressa», Giovanna Piattelli, 58 anni, funzionaria del Comune, la donna che, dopo aver avallato il suo licenziamento, aveva cercato di aiutarlo offrendogli un lavoro alternativo che però lui aveva rifiutato sdegnato. «Voglio tornare a fare l'autista dello scuolabus», le aveva urlato continuando a inviare lettere e a farsi vedere negli uffici municipali invocando «giustizia».

Un pomeriggio, poco prima delle 16, l'uomo è uscito di casa, una villetta bifamiliare a due passi dall'ippodromo, armato con una pistola calibro 45, ha parcheggiato l'auto davanti al municipio e pistola in pugno è entrato nell'edificio minacciando due impiegate. Infine ha raggiunto l'ufficio di Giovanna Piattelli e le ha sparato a bruciapelo un colpo alla fronte uccidendola sul colpo.

L'ex autista è poi tornato a casa e ha scritto un farnetican-

to e lugubre testamento nel quale si accusa la dirigente e l'ex sindaco, Ettore Severi (messo sotto scorta subito dopo il delitto della dirigente), di essere i responsabili della sua rovina. «Finalmente ce l'ho fatta, ora viene la parte più dura», l'ultima frase.

Infine l'ex autista, pistola in pugno, ha aspettato i poliziotti davanti alla finestra. Un ispettore di polizia lo ha visto dai vetri della finestra infilarsi la canna della pistola in bocca, ha cercato di raggiungerlo, gli ha urlato. Il colpo è partito pochi secondi dopo.

La moglie, un posto da meso comunale nel vicino comune di Monsummano, era fuori casa. Sino alla fine aveva sperato che il marito potesse superare il trauma. Non aveva trovato lavoro e si occupava

della casa e del figlio, era gentile con i vicini di casa, sembrava aver trovato un equilibrio. «C'erano stati problemi anni fa perché Silvano era un tipo impulsivo — racconta Lorenzo Caldarola, un ex collega di Condotti — però non era pazzo né cattivo. Mai avrei immaginato che potesse arrivare a tanto».

Giovanna Piattelli era dirigente dei servizi scolastici e il prossimo anno sarebbe andata in pensione. «Una funzionaria splendida — ha detto in lacrime il sindaco Giuseppe Bellandi — di grande professionalità e sensibilità. Era una mia ex compagna di scuola e amica carissima. Sono sconvolto. Ho dichiarato il lutto cittadino, il minimo che potevo fare per ricordarla».

Giovanna, separata da alcuni anni, viveva con l'anziana madre e il figlio Francesco di 24 anni, studente universitario a Pisa.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edificio

L'ingresso del Comune di Montecatini Terme dove Silvano Condotti ha ucciso una donna, prima di suicidarsi (Ansa)

